

## L'ATTESA DEL MAGGIO THE WAIT OF MAY

**Stefano Savona** 4.6.2014, Paris, France

Che meraviglia! L'ultima scena poi è da brividi. *L'attesa del maggio* mi piace e sul grande schermo la resa della nuova tecnica sarà ancora più potente, perché i graffi sono più immediatamente d'impatto ma questi disegni, i loro semitoni, una volta proiettati sullo schermo del cinema ricostruiranno, ne sono certo, una trama ancora più efficace per rendere l'universo di luci, zolle, tessuti, pelli della terra di Simone Massi, la dolcezza dei suoi paesaggi e il compianto per lo strazio della perdita senza però che questo tolga nulla alla potenza originaria dei suoi segni, alla sgorbia che ara, zappa, vanga, miete lungo quegli stessi solchi che nei secoli ha tracciato il lavoro della sua gente, e la sgorbia che mima la zappa ne sposa la fatica e con orgoglio e pudore ci invita tutti, passati presenti futuri, vivi e morti, a sollevare lo sguardo da terra e a specchiarsi nel cielo.

Wonderful! And the last scene gave me shivers. I love *The wait of May* and on the big screen the new technique is more powerful for the impact of the "scratches". These drawings, their semitones, once projected on the screen reproduce the powerful plot: a universe of lights, the lumps, tissues and skin of Simone Massi's land. His landscapes have the sweetness and sadness that comes from the feeling of loss but these feelings don't take away the primitive power of his traits: the gouge mimes the rake, the digging of the surface. With pride and modesty this movie forces us all, present and future, living and dead, to lift our eyes and look at our reflection in the sky.

**Davide Ferazza** 16.6.2014, Milano, Italy

Bellissimo film. Tutta l'atmosfera così tesa e in parte ovattata (a livello di suoni) mi piace molto. Il passaggio della falce luna e riflesso paesaggio è stupendo, incantevole. Ma tutto è veramente intenso.

A beautiful film. I really like the whole atmosphere so tense and in part hushed (at the level of sounds). The sequence of the moon / sickle with the reflected landscape is gorgeous, lovely. Everything is really intense.

**Giannalberto Bendazzi** 21.8.2014, Singapore

Ho visto (e udito) *L'attesa del maggio* quattro volte e ne sono stato entusiasmato. Non ho mai incontrato, in tanti anni, un uso così artisticamente originale del rotoscope; né una struttura ritmica (stacchi + piano sequenza + stacchi) così sapiente e sottile. I temi sono tanti e tutti suggeriti con potente discrezione, dalla politica alla nostalgia al lavoro all'appartenenza al tempo che se ne va. Il sonoro (messe a parte le parole, che vivono di poesia propria) ha una funzione contrappuntistica finissima, e la ha perfino quando è imitativo: il raspere del piatto posato sul tavolo, per esempio, sembra più un effetto acustico pieno di significato che uno scontato accompagnamento all'immagine. Direi che la cosa più fine in assoluto è il pudore con cui Simone Massi fa decantare i punti più emotivi, come la caduta della sciarpa rossa o la presa della luna che si trasforma in falchetto. Nell'attimo in cui sono stato sul punto di commuovermi, il regista ha staccato o è passato alla metamorfosi. Non mi sento di dire che è il film più bello di Simone Massi. Mi sento di dire che, secondo me, è il più bel capitolo (finora) di quel romanzo in poesia che sta sviluppando da quando fa cinema.

I saw (and heard) *The Wait of May* four times and I was impressed. I never witnessed, in many years of visions of animated films, such an artistic and original use of rotoscoping; nor such a clever and subtle rhythmic structure (cuts + sequence shot + cuts). The themes are many: from politics to nostalgia, to work, to belonging to a society, to time that goes by. They all are suggested with strength and (at the same time) discretion to the viewers. The sound - set apart the words, which have a life of their own - has an extremely consummate contrapuntal function, even when it doesn't comment the images but accompanies them: the rasp of the dish laid on the table, for example, seems a meaningful sound effect more than the obvious aural component of the action. I would say that the most exquisite thing of all is the decency with which Simone Massi decants the most emotional passages, like the fall of the red scarf or the young man who picks up the moon that turns into a sickle. The very moment I was about to be moved by them, the director pulled off or utilized a metamorphosis. I would not say that this is Simone Massi's best film so far. I would rather say that, in my opinion, this is the most intense chapter (so far) of that long and consistent 'novel in poetry' that he has been developing since he started his cinema career.

**Fabrizio Tassi** 26.8.2014, Varese, Italy

Ho la pelle d'oca. Ancora una volta, anche più di altre volte, ritrovo il mistero (la maestria) di questo poeta dell'animazione, in cui la storia, il dolore e la nostalgia, la bellezza, la fierezza e la memoria, cose troppo

grandi per poterle afferrare solo col pensiero, sono incarnate in pochi attimi-immagini, con una tale densità che lascia quasi storditi (eppure si prende tutto il tempo che serve, tutto il "vuoto"). Nel nuovo film di Simone Massi ci sono alcuni dei "gesti" più belli del suo cinema. A partire da quel suo voltarsi, che è un girarsi e rigirarsi ancora e per sempre, a seguire il "richiamo". Chi conosce Massi e i suoi film, ci vedrà dentro tutto, lo riconoscerà, si specchierà in quell'emozione che vola, plana, attraversa, scruta, cerca e alla fine si siede e ride/piange, tornando finalmente a casa (c'è lui in persona, non il bambino che è in lui, non più la sua lirica controfigura). Chi non lo conosce rimarrà ipnotizzato dai suoni (che sono immagini), gli illusori movimenti di camera, i volti scolpiti nella pietra. C'è anche chi lo troverà troppo ermetico, certo, perché per sentirlo e vederlo davvero serve un altro modo di guardare, che va coltivato con pazienza, con umiltà e stupore. Grazie Simone!

I have goosebumps. In the new (extraordinary) film by Simone Massi are some of the "gestures" most beautiful of his films. From then on his turn, which seems a toss and turn and keep turning forever, to follow the "recall". Goose bumps. Who knows Massi and knows his film, we see it all in, it will recognize, will alternate in the emotion that flies, glides, crosses, searches, search and eventually sits and laughs / cries. Who does not know him will be mesmerized by the sounds, the calls, the mysterious movements of the

**Roberto Della Torre** 27.8.2014, Varese, Italy

*L'attesa del maggio*. Una grande animazione densa di storia, esperienza, ricordo, sogno. Il viaggio dentro al quale ci conduce il film è ancora una volta autobiografico ma, diversamente dagli ultimi film, non siamo di fronte ad un affresco della storia familiare, della terra d'origine e delle radici dell'autore. Nonostante non manchino questi elementi il film sembra essere piuttosto una riflessione sul proprio percorso artistico, come i molti riferimenti alle opere precedenti lasciano supporre, e sul mistero del processo creativo. La sequenza del personaggio seduto a tavola mentre compie il semplice ed essenziale gesto di nutrirsi, interrompe lo svolgersi della narrazione per assonanze e dona al film un respiro profondo e liberatorio. E' in questo gesto che si ritrova quell'affermazione di realtà che non manca mai alle opere di Massi anche là dove il suo cinema sembra farsi più onirico, surreale, criptico. Il film trasmette un clima di attesa. Di attesa positiva. Un senso di paternità/maternità pervade ogni singolo istante del film, anche dove la narrazione sembra farsi più cupa. Una cupezza che, alla fine del film, si distende e scompare lasciando, come spesso accade nei film di Massi, un senso di pace, serenità, riconciliazione.

*The Wait of May*. A great animation full of history, experience, memory, and dreams. Once again, it's a film that takes us on an autobiographical journey, but unlike Massi's previous films we are not presented with a fresco of family history, land of origin, and author's roots. Even though the film is not lacking in these elements, it seems to be rather a reflection on Massi's artistic journey, as many references to his previous works suggest, and ultimately deals with the mystery of the creative process. The sequence where the character is sitting at the table while performing the simple and essential gesture of feeding stops the unfolding of the narrative, causing dissonance and giving the film a deep and liberating breath. It's in this action that we find that statement of reality that is always present in Massi's works, even in those films that seem to be more dreamlike, surreal, and cryptic. The film conveys an atmosphere of expectation. An expectation that is positive. A sense of paternity / maternity pervades every moment of the film, even where the narrative seems to be getting darker. A darkness that, at the end of the movie, relaxes and disappears, leaving, as often happens in the films of Massi, a sense of peace, serenity and reconciliation.

**Sentieri Selvaggi** 4.9.2014, Venezia, Italy – Renato Loriga

Anche in quest'ultimo lavoro, *L'attesa del maggio*, assistiamo a una realtà liquida, dove forme e direzioni convivono in un fluire continuo, dove una persona può essere un'ombra, una porta e un muso di bestia nello stesso minuto. Questa profondità di visione vertiginosa, che scava ancor più a fondo della vanga, lega l'uomo ai suoi strumenti di lavoro, alla terra che lavora e agli animali che abbraccia, in un gorgo scuro dove solo il colore rosso emerge e contrasta il buio. Il rumore della campagna, l'eterno urlo dei cani e il canto dei passerai, il vociare indistinto e i tuoni che scandiscono il tempo sono il tappeto sonoro che più che semplicemente accompagnare le immagini, le plasma e le impasta in un'unica esperienza. Quella di Simone Massi è una sensibilità rara, i suoi sono occhi morbidi d'animale, abbastanza grandi e scuri per usarli da specchio, ma che conservano in loro una scintilla (rossa, non bianca) in grado di rischiarare il buio - dalla nube (di pastello) alla resistenza.

Even in the latter work, *The Wait of May*, we assist to a liquid reality, where forms and directions coexist in a continuous flow, where a person may be a shadow, a door and a muzzle of the beast in the same minute. This dizzy depth of vision, digging even deeper than the spade, binds man to his tools, to the land that works and the animals that embraces, in a dark abyss where only the color red is clear and counteracts the dark. The noise of the countryside, the eternal bark of the dogs and the singing of the birds, the indistinct voices

and thunder which mark the time are the carpet of sound that more than merely accompany the images, the shape and knead them into a single experience. That by Simone Massi is a rare sensitivity, he has soft animal eyes, large and dark enough to use them as a mirror, but that preserve in them a spark (red, not white) that can illuminate the darkness - from the (pastel) cloud to resistance.

**Bisato d'oro** 5.9.2014, Venezia, Italy – Motivazione della giuria

Un film di animazione capace di far rivivere in modo personale, poetico e drammatico figure e paesaggi della memoria contadina e resistenziale del Novecento, anche grazie ad una serie di efficaci e coinvolgenti effetti visivi e sonori.

An animated film capable of reviving in a personal, poetic and dramatic way, figures and landscapes of the peasant and Resistance memory of the twentieth century, thanks to a series of effective and engaging visual and sound effects.